

Tasse Il lavoro nero delle colf ci fa perdere quasi tre miliardi

Evasione fiscale e contributiva: l'indagine sui costi nascosti

■ Il lavoro domestico in nero è una piaga che caratterizza il nostro Paese. A perderci per primo è lo Stato. Quasi 2,7 miliardi di mancato gettito tra evasione contributiva e fiscale e di questi la parte più rilevante è rappresentata dagli oneri contributivi evasi: circa 1,6 miliardi i contributi che le famiglie italiane avrebbero dovuto versare nel caso di un'assunzione regolare del collaboratore domestico. A questo si somma l'evasione fiscale derivante dalla mancata o parziale dichiarazione dei redditi dei lavoratori: secondo le ultime stime circa 1 miliardo di euro, corrispondente a una base imponibile non dichiarata di circa 8,8 miliardi.

LO STUDIO

A scattare la fotografia è lo studio dal titolo *Il costo nascosto del lavoro domestico*, promosso da **Assindatcolf** (Associazione Sindacale Nazionale dei Datori di Lavoro Domestico) e realizzato da **Fondazione Studi Consulenti del Lavoro** su dati Istat, Mise, Mef e su una ricerca condotta su oltre 1500 **Consulenti del Lavoro**, professionisti che assistono anche famiglie e collaboratori domestici nella gestione del rapporto di lavoro domestico al fine di ridurre il contenzioso.

Oltre allo Stato, poi, a farne le spese sono anche le stesse famiglie. Secondo le simulazioni di Fondazione Studi, a fronte di un risparmio minimo, tra il 6-8%, derivante dall'utilizzo

di lavoro irregolare, i datori si accollano il rischio di arrivare a pagare il 30% in più in caso di controversia con il lavoratore. Un pericolo concreto considerando che ogni anno, su 100 rapporti di lavoro, circa 2 danno origine a controversie. Ciò determina una spesa aggiuntiva annua per le famiglie intorno ai 55 milioni di euro. Secondo la rilevazione, svolta a maggio 2022, circa 2 famiglie su 10 (18,6%) hanno avuto discussioni e incomprensioni attinenti al rapporto di lavoro, che avrebbero portato nel 9,6% dei casi a una controversia o accordo economico con il lavoratore. Il 13,3% lamenta, invece, di essersi trovata nelle condizioni di non riuscire a regolarizzare completamente la situazione lavorativa del collaboratore per volontà di quest'ultimo. «Da questa indagine – dichiara **Andrea Zini**, presidente di **Assindatcolf** – emerge chiaramente come quello domestico sia un settore atipico, nel quale alle volte i lavoratori sono la causa, per

loro espressa volontà, dell'irregolarità dei rapporti di lavoro. D'altro canto, è però anche evidente la responsabilità dello Stato: senza deducibilità totale del costo del lavoro non è possibile creare una contrapposizione di interessi tra le parti e, soprattutto, assicurare dignità al comparto». «L'esclusione delle famiglie datrici di lavoro dagli incentivi alle assunzioni – spiega **Rossario De Luca**, presidente della Fondazione Studi Consulenti del Lavoro – non solo ali-

menta l'idea che quello domestico sia un lavoro "diverso" dagli altri, ma esclude dagli incentivi proprio un settore per cui questi potrebbero rappresentare un valido sostegno alla regolarizzazione».

E allora quale potrebbe essere la soluzione? Per i **Consulenti del Lavoro** lo strumento più efficace potrebbe essere una riduzione più incisiva del costo che le famiglie sostengono per i servizi di collaborazione e assistenza domestica. Il lavoro domestico rappresenta, infatti, il 37,8% del totale sull'occupazione irregolare dipendente in Italia; se l'intero settore emergesse, il tasso di irregolarità del lavoro dipendente nel nostro Paese passerebbe dall'attuale 14,5% al 9,9%.

LA PIAGA

Oltre 1,6 miliardi di evasione contributiva e oltre un miliardo di tasse evase. Sono questi i numeri del lavoro nero di colf e badanti in Italia



ALLARME

Andrea Zini, presidente di **Assindatcolf**. Secondo un'indagine il lavoro nero delle colf fa perdere allo Stato 2,7 miliardi